

HERZOG

# L'epicalcismo di Galeano

Marco Ciriello

**E**duardo Galeano è il padre di molte cose, scrittore che ha regalato al mondo dei codici di lettura: dal colonialismo dell'America Latina al gioco del calcio. Ha passato la vita ad asciugare la sua lingua cercando la forza in un rigo solo. Più si ritraeva limando la sua voce più diventavano taglienti i suoi giudizi, senza mai perdere l'ironia, per questo i suoi libri sono definitivi. Basta aprire la nuova edizione di "Splendori e

miserie del gioco del calcio" (Sur, trad. Fabrizio Gabrielli) per capire che anche se è passato del tempo dal suo ultimo mondiale (2014), non è affatto passato del tempo sulle pagine di questo saggio-narrativo che riesce ad abbracciare il calcio, i suoi attori e i suoi luoghi, le sue leggende e le sue verità incontrovertibili: i gol. Galeano sa tutto sul calcio e quello che non sa lo inventa, mescolando gambe e partite. Non è un caso che le sue pagine almanacco che scandiscono la storia dei

mondiali hanno al centro il cinema, la letteratura e le rivoluzioni – il tormentone su Castro vale ancora oggi, basta solo cambiare fratello: da Fidel a Raúl. Il resto sono gol, ogni gol una verità, ogni verità una storia, ogni storia un calciatore e ogni calciatore un paese. Si alzano come grattacieli le pagine con Osvaldo Soriano e Diego Maradona, i due superargentini si innestano nel mondo di Galeano diventando un genere a parte: l'epicalcismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

